



## Rifiuti

# ai minimi termini

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il 19 aprile, a maggioranza, il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani 2015/2020. Il precedente piano era del '96, preistoria rispetto ai cambiamenti avvenuti negli ultimi 20 anni, sia economici che normativi, sia nazionali che europei.

Dunque, la Regione torna ad essere un decisore in materia di ciclo dei rifiuti. Un lavoro lungo e faticoso che ci porta in una cornice di azioni dove "sostenibilità" e "rispetto per l'ambiente" non sono più solo parole.

Il piano si pone nel paradigma dell'economia circolare, vale a dire un'economia che si rigenera da sola, diversamente dall'economia lineare basata su prelievo di materie prime, trasformazione, uso e getta.

Obiettivi regionali del piano sono: riduzione della produzione di rifiuti con previsione, al 2020, di 420 kg/anno pro capite contro i 450 del 2013; raggiungimento di almeno il 65% di differenziata; promozione dell'impiantistica per il trattamento dei rifiuti collegata al riciclaggio, dunque funzionale al raggiungimento di una percentuale di recupero del materiale (riuso e riciclaggio) del 60%; limitazione dell'incenerimento ai soli rifiuti non riciclabili e in impianti dedicati; riduzione vincolante e graduale dello smaltimento in discarica per tutte le tipologie di rifiuto con divieto di smaltimento per i rifiuti riciclabili. La quota di rifiuti conferiti in discarica non dovrà superare il 15% della produzione

complessiva dei rifiuti urbani.

Vengono definite due soglie temporali, la prima al 2020 per gli obiettivi suddetti. La seconda al 2035, data entro la quale dovrà completarsi la trasformazione dell'impiantistica e del sistema di produzione e scadrà la convenzione con il termovalorizzatore del Gerbido di Torino. Queste azioni, unitamente alla promozione a livello regionale di forme di produzione indirizzate al riciclaggio dei componenti con cui vengono realizzati i beni (oggi le apparecchiature elettriche, gli arredi e altri oggetti di uso comune non si prestano, se non in misura ridotta, alla raccolta differenziata ai fini del riciclaggio in quanto costituiti da una pluralità di materiali compositi se non addirittura intimamente assemblati) ci consentiranno di raggiungere parametri più ambiziosi: 75% di differenziata, 65% di riciclaggio, non più del 10% di smaltimento in discarica della produzione complessiva dei rifiuti urbani. La legge di approvazione del piano prevede che entro 90 giorni si rivedano le leggi regionali che governano il ciclo dei rifiuti (L.r. 24/2002 e L.r. 7/2012).

Ora che la Regione ha fissato obiettivi e metodi, toccherà ai Comuni, attraverso i consorzi, effettuare la raccolta e il trasporto dei rifiuti nel migliore dei modi possibili, allargando il porta a porta a quelle realtà che ancora ne sono prive e preparando il terreno per la tariffazione puntuale con le prossime gare, il che significa arrivare a

una tariffa simile a un estratto conto riferito ai rifiuti conferiti.

A livello regionale ci sarà un'autorità chiamata a fare le scelte sullo smaltimento dei rifiuti su scala vasta, avendo come riferimento le regioni del nord ovest. Sempre alla Regione spetteranno le azioni di controllo sul governo locale del ciclo dei rifiuti, con previsioni di legge che incentivino le azioni virtuose e sanzionino i comportamenti illegittimi. Andranno fissate inoltre regole per definire quali rifiuti non domestici (di provenienza agricola, industriale, artigianale, commerciale e di servizi) vengano assimilati agli urbani, parametri che incidono fortemente sulla percentuale di raccolta differenziata.

Come sempre, la pietra angolare su cui poggia il piano è il cittadino: comprendere il concetto di economia circolare, cioè del recupero di materiali; comprendere che la separazione più efficace e meno costosa è quella effettuata dal cittadino e deve essere rivolta al recupero di materia separata; comprendere che insistere su comportamenti propri dell'era del miracolo economico (usa e getta) è dare una mano alla fine anticipata del pianeta, oltre che un aggravio di spesa.

Personalmente, visto che ormai siamo tracciabili in tutto ciò che facciamo, sogno un sistema che consenta di individuare, in tempo reale, chi ancora si permette di lasciare rifiuti in ogni dove e di gettare dal finestrino dell'auto ciò che non gli serve più.